

ROMA

L'ex assessore
Minenna:
liti tra correnti
dossier ignorati

FABIO BOGO A PAGINA 9

Il dirigente Consob aveva stilato una tabella di marcia necessaria per tirare la Capitale fuori dai guai. Ma quegli interventi sono rimasti lettera morta: dai trasporti ai rifiuti, dal patrimonio immobiliare al dialogo con il Tesoro

Quei 28 dossier dimenticati che affondano il debito di Roma

L'ex assessore Minenna: "Paralisi per beghe, impicci e regolamenti di conti Restare non aveva più senso, così la Capitale rischia di finire nel baratro"

LI HO CONOSCIUTI

Marra, Romeo, Frongia, li ho conosciuti, li ho visti. Non posso pensare che non capiscano la situazione

LA TRATTATIVA

Era in corso una trattativa col governo che ci avrebbe permesso di avere notevoli fondi, a rischio 230 milioni

FABIO BOGO

ROMA. La corsa del Comune di Roma per salvare la capitale d'Italia dal default a causa di un bilancio appesantito da miliardi di debito si fa sempre più affannosa ed ha appeso al collo il macigno di 28 dossier inevasi, che erano stati preparati dall'ex assessore al bilancio Marcello Minenna. Dimissionario dal primo settembre scorso, Minenna aveva preparato un cronoprogramma degli interventi necessari per portare Roma fuori dal gorgo finanziario che potrebbe trascinarla verso l'insolvenza. Una tabella che prevedeva di mettere una toppa ai buchi di Atac e Ama, di fare pulizia di poste di bilancio inesistenti, di mappare il patrimonio immobiliare, di aprire canali di dialogo con il Tesoro, la Cassa Depositi e Prestiti e le banche. La marcia di quei 28 dossier si è arrestata. E con i suoi collaboratori in Consob, dove è rientrato ponendo fine all'aspettativa, Minenna si sfoga: «La mia permanenza lì non aveva più senso, era iniziato un regolamento di conti insensato». È la cronaca delle settimane scorse a fornire l'identità di quelli che hanno combattuto nei corridoi e nelle segreterie: «Marra, Romeo, Frongia... li ho conosciuti, li ho visti. Non posso pensare che non capiscano la situazione - racconta ancora Minenna - quindi debbo pensare altro: e rilevare che in questi mesi tutta l'attività che era stata affidata a me si è risolta in una paralisi provocata da beghe e impicci». Una paralisi che - commenta amaro in privato - rischia di portare Roma al baratro».

I CONTI IN ROSSO

Il primo punto da affrontare è la gestione del debito. Nel cronoprogramma si prevedeva di riavviare le interazioni tecniche con il Ministero dell'Economia per far acquisire a Roma di spazi di spesa a copertura del bilancio corrente. Il termine era inizio settembre, la data è trascorsa inutilmente. «Eppure - racconta Minenna - le premesse erano state poste. Ci presentavamo con un progetto di finanza pubblica in pareggio anziché in dissesto, il che avrebbe permesso di avere notevoli fondi». Il ritardo mette in forse risorse fresche per 230 milioni di euro.

IL DEBITO ALLE STELLE

A luglio era stato raggiunto un obiettivo importante: superare le verifiche del tavolo interistituzionale di palazzo Chigi, con il riconoscimento della capacità di Roma a gestire la propria posizione debito-



ria. Il passo successivo era però rappresentato dalle azioni di rientro, che riguardavano anche la revisione delle partite correnti e l'individuazione delle poste dormienti. Anche qui il meccanismo si è inceppato. All'inizio di settembre dovevano partire le azioni per recuperare 70 milioni dalle poste fantasma, e dirottarle verso altri investimenti. «Bisognerà tornare a Palazzo Chigi - ammonisce Minenna - e da agosto ad oggi il clima politico non è certo migliorato, per cui il dialogo magari sarà più difficile».

IL DISSESTO DELL'ATAC

Anche gli interventi per il capitolo trasporti sono rimasti lettera morta, nonostante la municipalizzata che gestisce metropolitana e bus sia uno dei capitoli più dolenti nella vita della capitale. Non è andato avanti infatti il dialogo con le banche, che serviva per varare un nuovo piano industriale e raccogliere disponibilità finanziaria: erano in ballo 50 milioni. Senza regia politica anche il progetto per contrastare l'evasione tariffaria, copiandolo dal modello Londra (biglietto elettronico). «In tutto questo tempo non è stato fatto più nulla», si rammarica Minenna.

IL CASO AMA

Anche per la raccolta rifiuti, emergenza principe della capitale, si sono perse occasioni. Il cronopro-

gramma prevedeva di rivedere con le banche entro novembre - ormai alle porte - i contratti derivati in essere e gli interessi sul debito, anche attualmente viaggiano intorno al 6-7 per cento. Argomento spinoso, l'Ama. Tanto che Minenna racconta ai suoi collaboratori di aver introdotto sul tema il metodo Consob, cioè di verbalizzare ogni incontro e protocollarlo. «Ha dovuto farlo anche la Muraro», commenta.

GLI AFFITTI PRIVILEGIATI

Non ha fatto passi avanti nemmeno l'operazione di recupero del patrimonio immobiliare affittato a canoni irrisori per dimenticanza o altro. La verifica doveva essere già avviata ad inizio settembre, se ne sono perse le tracce

LE OLIMPIADI E IL PIANO B

Le olimpiadi sono saltate, i cinque cerchi non sbarcheranno a Roma. Ma nella giunta c'era chi aveva lavorato ad un piano B. Minenna lo racconta così a chi tra i suoi collaboratori gli chiede un parere. «Niente cemento nel centro di Roma, tutti d'accordo. Ma con Berdini avevamo pensato ad un progetto che facesse realizzare le infrastrutture nelle periferie. Avremmo fatto una ri-urbanizzazione a costo zero. Niente da fare. È stata una scelta politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<p>LE PROPOSTE/1</p> <p>1</p> <p>DEBITO Uno degli obiettivi principali di Minenna era quello di trattare con il Mef l'allentamento dei vincoli del Patto di Stabilità. Il ritardo ora mette in forse risorse fresche per 230 milioni</p>	<p>3</p> <p>BILANCIO Fallito per il momento anche il tentativo di recuperare 70 milioni per nuovi investimenti dalle poste "dormienti" del bilancio: congelati così alcuni investimenti</p>	<p>5</p> <p>ATAC Il cronoprogramma prevedeva anche di ridiscutere con le banche il piano finanziario di Atac per ottenere un finanziamento aggiuntivo di 50 milioni di euro</p>	<p>LE PROPOSTE/2</p> <p>6</p> <p>EDILIZIA ABITATIVA Erano previste anche nuove regole per chi ha perso la casa, garantendo pertanto "un migliore supporto alle famiglie bisognose e lo sgombero degli occupanti abusivi"</p>	<p>8</p> <p>FIERA DI ROMA Si puntava a nuova governance per la Fiera di Roma ed evitare il fallimento della holding, acquisendo nel contempo "il controllo operativo delle attività fieristiche"</p>	<p>10</p> <p>REGIONE LAZIO Il programma prevedeva anche l'apertura di una trattativa del Comune con la Regione Lazio su alcuni contenziosi aperti da tempo, per recuperare 40 milioni di euro</p>
<p>2</p> <p>AFFITTOPOLI Un altro obiettivo non centrato: verificare l'esatto numero degli alloggi occupati abusivamente e prevedere quindi un cronoprogramma degli sgomberi</p>	<p>4</p> <p>IMMOBILI DI PREGIO Tra le idee di Minenna c'era anche quella di puntare sul project financing per scongiurare in questo modo la vendita degli immobili di pregio di Atac (l'azienda dei trasporti)</p>	<p>7</p> <p>MULTISERVIZI SPA Minenna intendeva inoltre riportare all'interno del Comune la Multiservizi spa, che gestisce le scuole e verde pubblico, puntando a "rilevanti risparmi di spesa"</p>	<p>9</p> <p>VIA EQUITALIA Tra i propositi c'era anche quello di far assorbire a Aequa Roma le funzioni esercitate da Equitalia, proponendo quindi un sistema di riscossione più efficiente</p>		